

## UN ANNO FA LA STRAGE

## La città commemora le vittime di piazza Fontana

Stamane alle 10 messa di suffragio nella chiesa di S. Carlo al Corso

Milano, 12 dicembre 1969. Un anno fa. Una giornata anonima, tranquilla, di venerdì. La gente pensa agli acquisti di Natale e in centro c'è animazione: si approfitta anche del fatto che, una volta tanto, non ci sono cortei o manifestazioni. In piazza Fontana, dentro e fuori della Banca nazionale dell'agricoltura, contadini, sensali, fattori, piccoli commercianti chiudono, come ogni venerdì, gli affari della settimana. Alle 16.37, nel vasto salone circolare dell'istituto di credito, si attarda una sessantina di clienti, più gli impiegati. A quell'ora l'orologio della banca si ferma.

Una « grande ventata », dirà un superstite, ha stracciato uomini e cose come fogli di carta velina. Nel mezzo del salone si è aperto un buco di ottanta centimetri di diametro: una cosa da nulla, a vederlo isolato. Ma l'ha aperto una bomba di almeno otto chili. E attorno a quel foro, sparsi per decine di metri, uomini morti e feriti: o meglio, brandelli di uomini. Racconterà, tra i singhiozzi, un sacerdo-

te, don Corrado Fioravanti, che in quell'ora stava entrando nella banca: « Non ho potuto fare altro che dare loro la benedizione di Dio. Ai

## Vietata dalla polizia la manifestazione anarchica

La manifestazione anarchica in programma per oggi, anniversario della strage di piazza Fontana, è stata vietata dal questore per motivi di ordine pubblico. Altre due dimostrazioni sono state proibite per gli stessi motivi: la prima era di estremisti di destra, nel quale, al termine di una messa pomeridiana dei profughi giuliano-dalmati (messa ora sospesa), si intendeva formare un corteo in centro. La seconda era invece una « mobilitazione » del Movimento studentesco, il quale aveva annunciato di voler « presidiare per tutto il pomeriggio piazza Fontana ». La piazza, si è appreso in questura, sarà presidiata solo dalla forza pubblica.

morti, ma anche ai vivi, ai quali sembrava essere rimasta solo l'anima: poco restava dei loro corpi ».

I morti, si conterà dopo una lunga, straziante ricostruzione, sono sedici, i feriti novanta. Di tanto lutto, a Milano c'era un solo precedente: lo scoppio al teatro Diana, nel lontano 23 marzo 1921. Si chiama « fortuna », in questo 12 dicembre 1969, il fatto che alla Banca commerciale di piazza Scala un altro ordigno di uguale potenza non sia esploso.

Oggi la città ricorda le vittime innocenti. E le vuole ricordare in silenzio, lasciando per un giorno l'odio per il dolore, sperando almeno che quei caduti siano la testimonianza dell'abisso al quale conduce la violenza cieca e assurda. Le ricorda con il necrologio della Banca nazionale dell'agricoltura, con la messa in suffragio alle 10, nella chiesa di San Carlo al Corso, iniziativa dell'unione provinciale agricoltori di Milano e della Federazione milanese coltivatori diretti, alle quali molte delle vittime appartenevano.